Da molti è stata messa in rilievo una grande verità, osservando che le attuali circoscrizioni elettorali sono segmenti artificiali del Paese, che non rispondono ad aggruppamenti organici per identità di tradizioni e per somiglianza di bisogni; e si è aggiunto, con molto fondamento, che gli eletti sono legati alla sodisfazione di esigenze personali e locali in contrasto con le utilità vere e collettive di regioni e di classi.

Non credo opportuno di ripetere quello che si legge nei libri e quello che tante volte è stato detto qui dentro e fuori, per mettere in evidenza tutti i difetti del piccolo collegio che annulla il contrasto delle idee, e che genera la lotta fra le persone, esasperando l'ardore del combattimento ed istigando a qualunque manovra ed a qualunque violenza per vincere; che qualche volta suscita dolorosi ed irreparabili conflitti di intere comunità aspiranti a malsano e dannoso predominio.

Cessino, e questo potrebbe essere il voto finale, e cadano queste barriere fittizie e liberamente circolino le grandi correnti della pubblica opinione in un più largo giro di spazio e traverso un complesso di popolazione più numerosa; così potrà facilmente essere rinnovato l'ambiente politico e rinvigorita l'opera parlamentare, che funzionerà con ritmo normale di iniziative e di riforme.

Io posso concludere affermando la pura e semplice necessità di larghe circoscrizioni provinciali e posso dispensarmi dall'indagine del modo più adatto di scrutinio. Per mio conto, anche il classico sistema della lista a voto limitato può applicarsi senza gravi inconvenienti, se non si ripeterà l'errore degli irragionevoli frazionamenti, che resero inefficace la riforma del 1882.

Nè mi rimuovono le condanne del criterio maggioritario, poichè esso è il più sicuro modo di interrogare le moltitudini ed è il più semplice mezzo delle mutevoli espressioni collettive.

Ma si vorrà studiare ed attuare un qualunque altro sistema, dal tipo originario preferenziale di Tommaso Hare ai più recenti che la Francia ricerca e che i nostri proporzionalisti propongono: e sia pure. In questo momento non giova fermarsi sui dettagli delle possibili concrete attuazioni; ma importa soltanto manifestare il convincimento che ineluttabile è la connessione dello allargamento del voto e del collegio.

In materia elettorale, non vi sono tipi fissi e sistemi perfetti, ma tutto varia in rapporto alle condizioni sociali ed alle progressive conquiste della mente.

Chi ci può dire oggi che non ci sarà domani una felice intuizione, la quale potrà stabilire metodi più efficaci per raccogliere le voci della folla e le espressioni della volontà nazionale?

In sostanza, le attese e gli sconforti sono ugualmente infondati ed irragionevoli in materia elettorale.

I diversi meccanismi che si costruiscono per farne mezzi adatti alla creazione degli organi governativi ed alle periodiche consultazioni nazionali, diventano insufficienti e precarii quando qualche grande movimento di opinione scuote la pubblica coscienza, e la fiamma del sentimento avviva le tradizioni e rischiara le speranze. Il popolo allora irrompe e parla nelle vie e sulle piazze, negando le sterili formule dei partiti e superando le resistenze degli interessi e delle paure.

Chi avrebbe saputo prevedere i presenti magnifici eventi, per cui il nostro popolo intrepido e tenace, assume impetuosamente un'impresa collettiva, che ha le sue scaturigini negli istinti della razza e nelle ragioni della esistenza nazionale, e che non avrebbe trovato aiuto e giustificazione nell'opera dei partiti e nei meditati programmi?

Questa palingenesi nazionale è anche un effetto del movimento democratico che non si esaurisce in rigide formule verbali ed in povere conquiste materiali, ma crea ed allarga il dominio degli spiriti, agitando perennemente tutte le attività, e rafforzando tutti i vincoli di solidarietà.

A voi, onorevole Giolitti, che avete saputo e potuto segnare nel tempo l'inizio della conquista e la concessione del suffragio universale, non può, nè deve mancare il nostro plauso. (*Vive approvazioni — Moltissime congratulazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Casciani.

(*Non è presente*).

Ha facoltà di parlare l'onorevole Gaetano Mosca.

MOSCA GAETANO. Sarebbe molto difficile la discussione di questo disegno di legge se la proposta, presentata al Parlamento, contenesse puramente e semplicemente il suffragio universale; perchè allora, saremmo davanti ad una larga questione dottrinale, nella quale i dissensi non sa-